

DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL PROCEDIMENTO PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO DEI RIFIUTI URBANI RESIDUI SECONDO LA DEFINIZIONE DI "FABBRICA DEI MATERIALI".

Legge regionale n. 20/2000, articolo 36 sexies, comma 13°, 14° e 15°.

PREMESSO

che in data 29 giugno 2012 Iren Ambiente spa ha depositato il progetto preliminare dell'impianto di trattamento meccanico biologico dei rifiuti urbani residui TMB, con effetto di variante agli strumenti urbanistici PSC e RUE del Comune di Reggio Emilia, per l'avvio del procedimento unico di cui all'art. 36 sexies della legge regionale n. 20/2000;

che l'impianto di Trattamento Meccanico Biologico (TMB) dei rifiuti urbani residui dalla raccolta differenziata è previsto dal Piano d'Ambito per la Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani approvato dall'assemblea dei sindaci dell'Autorità d'Ambito A.T.O. n. 3 nella seduta del 16 dicembre 2011;

che la presentazione del progetto è avvenuta a seguito dell'accordo preliminare di cui all'art. 11 della legge 241, sottoscritto in data 23 dicembre 2011 tra la Provincia, il Comune di Reggio Emilia, l'Autorità d'Ambito A.T.O. n. 3 ed il Gruppo Iren, col quale si è definita l'appartenenza dell'impianto, di livello provinciale, al perimetro del servizio pubblico per la gestione integrata dei rifiuti urbani;

che sono state seguite le procedure previste dalla legge per l'avviso di deposito del progetto, pubblicato sul BUR e sulla Gazzetta di Reggio in data 18 luglio 2012, nonché l'invio del progetto stesso agli organismi componenti la conferenza di servizi;

che in data 20 luglio 2012 è stata svolta l'illustrazione del progetto ai soggetti portatori d'interessi collettivi;

che a seguito della pubblicazione dell'avviso di deposito sono pervenute n. 4 osservazioni; tali osservazioni sono state messe a disposizione degli organismi partecipanti alla conferenza di servizi;

che la conferenza di servizi così composta:

- Comune di Reggio Emilia
- Comune di Correggio
- Comune di San Martino in Rio
- ARPA sezione provinciale di Reggio Emilia
- AUSL di Reggio Emilia, Dipartimento Sanità Pubblica
- ATERSIR Bologna
- Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale
- Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna
- Rete Ferroviaria Italiana spa - Direzione Territoriale Produzione – Bologna

ha esaminato il progetto sotto il profilo della valutazione ambientale della localizzazione in variante agli strumenti urbanistici nelle sedute del 24 settembre e del 12 ottobre 2012; la conferenza di servizi si è poi riunita nella seduta del 4 dicembre 2012 per valutare ed esprimersi in merito alle soluzioni tecnico-progettuali dell'impianto TMB e definire le prescrizioni e indicazioni per la redazione del progetto definitivo;

che, a seguito di richieste espresse nella prima seduta della conferenza di servizi, e capitolate con nota della Provincia in data 26 settembre 2012, il proponente Iren Ambiente ha rassegnato una nota integrativa al progetto in data 8 ottobre 2012;

che contemporaneamente gli Enti locali coinvolti nel procedimento, in esito alla conferenza svoltasi in data 11/10/2012 ai fini dell'aggiornamento dell'Accordo territoriale dell'APEA di Prato-Gavassa, hanno ravvisato l'opportunità di un accesso dedicato al TMB stesso mediante rotatoria, ritenendo l'innesto sulla SP 113 previsto con sola manovra a destra non sufficientemente adeguato; successivamente, a seguito di ulteriori approfondimenti, hanno espresso, tramite dichiarazione della rappresentante del Comune di Reggio Emilia

nella conferenza del 4 dicembre 2012 l'esigenza ulteriore che la rotatoria sia progettata anche a possibile servizio della futura viabilità pubblica di accesso all'APEA "Prato-Gavassa" ed all'uopo sia lasciato libero lungo il confine col comune di Correggio un adeguato corridoio di salvaguardia;

che a seguito delle determinazioni di cui sopra il proponente ha trasmesso, con nota del 10 dicembre 2012, una nuova proposta progettuale che contempla la rotatoria di accesso sulla SP ed il corridoio di salvaguardia sul limite del canale di confine comunale; su tale soluzione progettuale preliminare è stato espresso in data 20 dicembre 2012 parere di massima favorevole da parte del Servizio Infrastrutture della Provincia (rif. prot. 64206/301/2012);

che nella seduta della conferenza di servizi del 4 dicembre 2012, tra l'altro, sono state esposte le conclusioni dello studio commissionato dalla Provincia di Reggio Emilia alla Scuola Agraria del Parco di Monza, mediante procedure ad evidenza pubblica, al fine di indicare le migliori performances progettuali e tecnologiche applicabili all'impianto TMB, con l'obiettivo di minimizzare le frazioni da avviare allo smaltimento (discarica ed inceneritori); in esito a tale studio si sono individuate le implementazioni necessarie al progetto definitivo orientate al recupero di materia:

- individuare percorsi di impiego del biostabilizzato in applicazioni di tipo tecnico o agronomico non di pregio;
- agire sulla frazione di sopravaglio mediante processi di estrusione;

che con deliberazione della Giunta Provinciale in data 29 dicembre 2012 n.372 è stata esaminata la variante urbanistica collegata al progetto preliminare del TMB e sono state espresse le riserve della Provincia nonché il parere motivato per la valutazione ambientale VAS/Valsat;

che il Consiglio comunale di Reggio Emilia, con deliberazione n. 8/1278 in data 21 gennaio 2013, divenuta esecutiva il 14 febbraio 2013, ha approvato la variante di cui

trattasi, in conformità alle riserve ed al parere motivato VAS/Valsat della Provincia, autorizzando la dirigente ing. Maria Sergio a sottoscrivere il presente atto;

che pertanto, a norma dell'art. 36 sexies, comma 13°, della legge regionale 20/2000, la Provincia di Reggio Emilia in qualità di amministrazione procedente, il Comune di Reggio Emilia in qualità di ente territoriale di riferimento, ed Iren Ambiente spa in qualità di proponente, sono nelle condizioni di esprimere le proprie determinazioni in merito all'approvazione del progetto preliminare nonché in merito alle osservazioni presentate;

che a norma dell'art. 36 sexies, comma 14°, della legge regionale 20/2000, il presente documento contiene le prescrizioni e modifiche al progetto preliminare che dovranno essere osservate dal proponente in sede di predisposizione del progetto definitivo;

tutto ciò premesso, si esprimono le seguenti determinazioni in merito all'approvazione del progetto preliminare del TMB.

1

APPROVAZIONE DEL PROGETTO PRELIMINARE

Le parti convenute esprimono il loro assenso all'approvazione del progetto preliminare dell'impianto di trattamento meccanico biologico dei rifiuti urbani residui (RUR) secondo gli elaborati depositati da IREN Ambiente spa in data 29 giugno 2012, come implementati ed integrati dalle disposizioni di seguito riportate.

art. 2

CARATTERISTICHE CHE DOVRA' ASSUMERE L'IMPIANTO

Il progetto definitivo dovrà essere implementato, al fine di massimizzare il recupero di materia, con i seguenti aspetti:

- impiego del biostabilizzato in applicazioni di tipo tecnico o agronomico non di pregio;

- processi di estrusione sulla frazione di sopravaglio, sostitutiva della produzione di CSS;

La Provincia, a tal fine, si impegna - anche con l'ausilio dei tecnici della Scuola Agraria del Parco di Monza - ad accompagnare su tali tematiche il percorso di redazione del progetto definitivo.

Inoltre la Provincia si rende disponibile ad indire incontri con gli organi ambientali interessati per esaminare problematiche particolari.

L'impianto sarà inoltre dimensionato per il trattamento di max 12.000 ton/anno di rifiuti ingombranti provenienti dalla raccolta differenziata, al fine di sfruttare razionalmente le tecnologie disponibili per la separazione dei metalli da avviare al recupero.

La capacità massima dell'impianto per il trattamento dei RUR, dovrà tener conto della prevista evoluzione dello scenario della raccolta differenziata, come risulterà dall'aggiornamento del Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti urbani approvato nel dicembre del 2011.

Pertanto l'impresa proponente dovrà dimensionare l'impianto e le singole componenti in modo da evitare sovradimensionamenti della capacità di trattamento dei RUR e relativi costi aggiuntivi a carico dell'utenza.

In tal senso la progettazione definitiva dovrà garantire i necessari elementi di flessibilità dell'impianto in ordine ad uno scenario di evoluzione positiva della raccolta differenziata e di riduzione dei rifiuti urbani:

- dovrà essere prevista l'integrazione della sezione biologica del TMB con il futuro eventuale impianto di trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani;
- dovrà essere prevista l'integrazione della sezione di lavorazione del sopravaglio per un'eventuale estensione al trattamento della frazione delle materie plastiche provenienti dalla raccolta differenziata.

Partendo dai due elementi soprarichiamati, nell'ottica della totale flessibilità della tecnologia di TMB, dovrà essere predisposto un vero e proprio progetto di riconversione e riorganizzazione dell'impianto al crescere della raccolta differenziata.

Anche per tali aspetti sarà garantita la collaborazione dei tecnici incaricati dalle istituzioni.

Le implementazioni appena citate renderanno il TMB una vera e propria "**Fabbrica dei Materiali**", cioè un impianto capace di associare – ad elevati e crescenti livelli di raccolta differenziata – il trattamento finalizzato al massimo riutilizzo del RUR

3

PRESCRIZIONI DA OSSERVARE NELLA REDAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO

In ordine alla redazione del progetto definitivo e del connesso studio d'impatto ambientale il proponente dovrà osservare le prescrizioni sotto descritte, espresse dagli enti territoriali competenti e dai vari organismi partecipanti alla conferenza di servizi.

1) **Prescrizioni urbanistiche**

Si richiama integralmente il contenuto della variante urbanistica approvata dal Consiglio comunale di Reggio Emilia con deliberazione n. 8/1278 del 21 gennaio 2013 e composta dai seguenti elaborati:

a) variante al PSC

- relazione illustrativa e dichiarazione di sintesi ai fini della VAS/Valsat
- Norme di attuazione (elaborato P2): art. 5.7 Ambiti specializzati per nuovi insediamenti produttivi (ASP-N)
- estratto elaborato grafico P6: Ambiti programmatici e indirizzi per RUE e POC (scala 1:20000)
- controdeduzioni alle osservazioni presentate

b) variante al RUE

- relazione illustrativa
- elaborato R1 "Norme di attuazione" Art. 3.1.2 Aree per attrezzature e spazi collettivi e per servizi generali

- elaborato grafico R 3.2: Disciplina urbanistico-edilizia - Frazioni e forese (scala 1:5000) suddiviso per fogli catastali (foglio 100).

Nella stessa deliberazione è compresa la dichiarazione di sintesi della VAS/Valsat, che richiama l'osservanza delle prescrizioni dettate in merito nella deliberazione della Giunta Provinciale n. 372/2012.

2) Prescrizioni della valutazione ambientale Vas/valsat

La citata deliberazione della Giunta Provinciale n. 372/2012 dispone in merito:

1. dovranno essere considerate tutte le misure previste nel Rapporto Ambientale, nonché negli elaborati integrativi (*cf*r in particolare le integrazioni consegnate dal proponente in data 8 ottobre 2012), finalizzate a ridurre, mitigare o compensare gli impatti ambientali;
2. dovranno essere rispettate le indicazioni e condizioni individuate nei pareri:
 - della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, prot. n. 12913 del 08/10/2012;
 - di RFI Rete Ferroviaria Italiana, Direzione Territoriale Produzione Bologna, prot. n. 03224 del 19/19/2012;
3. per gli obblighi di piantumazione di alberi, siepi ed arbusti previsti nella scheda norma urbanistica, dovrà prevedersi l'allestimento anticipato (unitamente alla costruzione del TMB) di fasce di mitigazione di adeguata profondità e consistenza lungo il perimetro prospiciente gli insediamenti esistenti limitrofi all'impianto;

3) Prescrizioni espresse dagli organismi partecipanti alla conferenza di servizi

ARPA

1. devono essere applicate/indicate le BAT di riferimento nazionale con approfondimento europeo, pertanto già nella fase di progettazione è necessario tenerne conto, in particolare per quanto riguarda il dimensionamento dei biofiltri;
2. relativamente all'emissione di Ammoniaca per cui si dà un range di produzione molto ampio (da 10 a 200 mg/m³) si richiedono approfondimenti sul pretrattamento in quanto la produzione della stessa può provocare mal funzionamento dei biofiltri;

3. valutazione del processo di anaerobiosi per minimizzare la produzione di sostanze odorigene soprattutto nella 1°fase;
4. valutazione della produzione di metanici, misurati come COT, su cui i biofiltri non hanno effetto, in particolare nella prima fase;
5. deve essere predisposto il bilancio idrico di tutte le acque meteoriche e reflue degli impianti da realizzare, che deve essere coerente con le capacità delle vasche di trattamento/reti fognarie interne e con le vasche di accumulo e reti fognarie dell'APEA e delle reti pubbliche esistenti;
6. la progettazione delle vasche interrato dovrà tenere conto delle possibili infiltrazioni delle acque di prima falda;
7. la durata e le modalità di attuazione del processo di anaerobiosi dovrà avere anche la finalità di minimizzare la produzione di sostanze odorigene soprattutto nella 1°fase;
8. il dimensionamento degli impianti di aspirazione e trattamento di tutte le emissioni e in particolare delle emissioni in atmosfera e odorigene dovrà tenere conto dei range di maggiore efficienza previsti dalle MTD in particolare ai punti E2.3 ed E4.7 del DM Ambiente del 29/01/2007;
9. dovrà essere valutato l'impatto acustico degli impianti in riferimento al rispetto dei limiti acustici vigenti e del criterio differenziale ai recettori individuati.

In linea generale i temi sopraccitati dovranno essere considerati anche nel 2° stralcio di progettazione relativo alla realizzazione dell'impianti di trattamento della forsu.

AUSL

10. per le opere di mitigazione ambientale con specchi d'acqua, dovranno essere indicate le modalità di gestione, perduranti nel tempo, ai fini della prevenzione dalle infestazioni di animali nocivi (es. ratti o altri roditori) o di insetti potenziali vettori di malattie infettive (es. zanzara culex);
11. in un'ottica di sostenibilità ambientale si chiede di valutare attentamente l'opportunità di utilizzare sistematicamente un'autobotte per il trasporto del percolato proveniente dalle biocelle di stabilizzazione aerobica, e all'occorrenza (quando la vasca di stoccaggio è piena) del percolato proveniente dalle altre biocelle, con tutti i rischi, dovuti al trasporto su ruote, ed allo sviluppo di odori causati dalle matrici inquinanti organiche ed inorganiche;
12. importanza particolare riveste l'eventuale diffusione di esalazioni maleodoranti dovute all'insieme di sostanze che si formano durante la raccolta, cernita, triturazione del

rifiuto. L'odore è la proprietà di una sostanza, o meglio, di una miscela di sostanze, dipendente dalla loro concentrazione, capace di attivare il senso dell'olfatto e tale da innescare la sensazione di odore. L'odore è un parametro che non può essere misurato fisicamente, né tanto meno chimicamente in quanto non è una caratteristica intrinseca della molecola. Esso riflette solamente la proprietà di una certa sostanza, o meglio, rappresenta la sensazione che la sostanza provoca dopo che è stata interpretata dal sistema olfattivo dell'uomo. L'impossibilità di misurare fisicamente e chimicamente l'odore, la complessità degli odoranti, la vasta gamma di sostanze potenzialmente odorifere, la soggettività fisica e psichica della percezione di un odore, i fattori ambientali, uniti alla complessità del sistema olfattivo, rappresentano una serie di ostacoli che rendono la caratterizzazione degli odori e il controllo dell'inquinamento olfattivo particolarmente complessi. Pertanto si dovrà cercare di captare tutte le emissioni odorigene, in particolare quelle diffuse e convogliarle in un idoneo impianto di abbattimento e riduzione del tono edonico (cioè la sensazione spiacevole o piacevole che si ricava da un odore). Inoltre dovrà essere predisposto un piano di monitoraggio olfattometrico da concordare con i Responsabili AUSL di zona. Relativamente alla presenza di Ammoniaca dovrà essere dettagliato il sistema di abbattimento previsto ovvero la migliore tecnologia disponibile (BAT). Chiaramente l'utilizzo delle BAT o MTD dovrà essere esteso a tutto l'impianto in oggetto;

13. dovrà essere valutato il rischio potenziale d'esplosione e incendio (ATEX) dell'impianto. A tale proposito dovrà essere valutato:

- a) che tutti gli impianti tecnologici (pompe, circuiti ecc...) siano certificati ATEX;
- b) la granulometria delle polveri provenienti dai rifiuti selezionati e la percentuale d'aria miscelata con le stesse (onde evitare miscele esplosive);

14. nella fase progettuale definitiva dovranno essere presentati tutti i sistemi relativi alla valutazioni di sicurezza sul lavoro. In particolare dovrà essere presentata :

- la Scheda regionale compilata in ogni parte, corredata di relazione dettagliata con la specifica dell'attività svolta e le caratteristiche ambientali (ricambi aria, ecc...)
- planimetria dettagliata dell'impianto di ricambio aria ambienti con presenza di personale evidenziando le riprese e le mandata d'aria e specificando la tipologia di trattamento, ecc...

15. si chiede di prevedere, nell'ambito della seconda fase del procedimento unico, la Valutazione di Impatto sulla Salute (VIS) dell'impianto TMB, quale componente volontaria della procedura di VIA; in attesa di linee guida di livello regionale potrà

essere condotta un'applicazione sperimentale sulla base di specifiche indicazioni che verranno fornite da AUSL;

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA

16. come indicato nel parere prot. n. 12913 del 08/10/2012, in sede di redazione del progetto definitivo, considerato che l'area in cui è prevista la realizzazione dell'opera ricade in un territorio interessato da testimonianze archeologiche di età romana al fine di valutare tempestivamente eventuali modifiche progettuali, si rende necessaria l'esecuzione di trincee preventive ai sensi dell'art. 96 del D.Lgs. 163/2006, con specifico riguardo alla zona in cui è prevista la realizzazione della fossa per rifiuti. La localizzazione delle trincee andrà concordata col Funzionario di zona e potrà essere definita anche sulla base di nuove ricognizioni che potranno essere richieste in caso vi siano condizioni di visibilità favorevoli (terreni in aratura). Le indagini dovranno essere eseguite da archeologi di comprovata professionalità che opereranno sotto la direzione scientifica della Soprintendenza, senza che alcun onere ricada sulla medesima;

RFI-RETE FERROVIARIA ITALIANA

17. qualora le opere previste per la realizzazione dell'impianto insistano nella fascia asservita dall'elettrodotto RFI o ricadano all'interno della fascia di rispetto ferroviaria dettata dall'art. 49 del DPR 753/80, dovrà essere presentata alla Direzione Territoriale Produzione - Rete Ferroviaria Italiana specifica richiesta di autorizzazione corredata da cinque copie del progetto esecutivo.

ATERSIR

18. Si rinvia al contenuto della comunicazione trasmessa alla Provincia con nota prot. n. AT/2012/4619 del 03/10/2012.

E' innanzitutto necessario che il progetto di cui trattasi venga ricompreso e confermato nel Piano direttore regionale relativo alla gestione dei rifiuti attualmente in fase di elaborazione.

Inoltre, per quanto di specifica competenza della scrivente Agenzia si chiede innanzitutto la quantificazione, anche per macrovoci stimate, dei costi annui di gestione dell'impianto nonché dei ricavi annui.

A tal fine è necessario che i costi di smaltimento delle frazioni comunque non recuperabili vengano calcolati, nelle fattispecie in cui ciò sia previsto, rispettando le linee guida che la Regione Emilia Romagna definirà con una propria direttiva di prossima emanazione.

Si chiede infine che venga presentato il piano industriale inclusivo del piano di ammortamento dell'impianto (da dettagliarsi eventualmente in modo progressivo, in funzione dei successivi *steps* del procedimento autorizzativo in itinere), finalizzato ad una esatta definizione dei costi di conferimento dei rifiuti da inserire nei piani finanziari propedeutici alla determinazione dell'articolazione tariffaria di competenza di questa Agenzia.

In proposito si osserva che la Provincia ha già trasmesso alla Regione gli elementi conoscitivi del progetto (come contenuti peraltro nel piano d'ambito per la gestione dei rifiuti urbani) al fine dell'inclusione nel redigendo Piano direttore regionale.

19. PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

in riferimento alla redazione dello Studio di Impatto Ambientale relativo al progetto definitivo dell'impianto, si chiede di approfondire adeguatamente i seguenti aspetti:

- modalità di gestione previste per ridurre al minimo le emissioni di metano durante la gestione dei rifiuti ed in particolare durante la fase iniziale e conclusiva del processo di digestione anaerobica, anche al fine di massimizzare la valorizzazione energetica del metano stesso;
- con riferimento all'analisi della qualità dell'aria, si chiede di caratterizzare opportunamente lo stato *ante-operam* della qualità dell'aria; a partire da tali esiti si chiede di sviluppare l'analisi degli impatti attesi considerando in particolare parametri e fattori potenzialmente critici in riferimento all'attività del TMB;
- in tale ambito si chiede anche uno specifico approfondimento in relazione alle sostanze odorigene correlate all'attività dell'impianto di trattamento meccanico-biologico;
- dovrà essere redatta una specifica mappa con indicati i percorsi che saranno utilizzati dai mezzi operativi destinati all'impianto TMB;

In merito alla viabilità di accesso all'area dell'impianto dalla SP 113, il proponente dovrà conformarsi alle prescrizioni contenute in proposito nella variante urbanistica sopra richiamata.

In particolare dovrà sviluppare lo schema progettuale trasmesso il 10 dicembre 2012, secondo le indicazioni del Servizio Infrastrutture della Provincia.

5

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI PRESENTATE

Le parti concordano di approvare le controdeduzioni alle osservazioni presentate nel testo allegato al presente atto sub. A), conforme al testo allegato alla variante urbanistica approvata dal Consiglio comunale con la sopraccitata deliberazione del 21 gennaio 2013. Si allega inoltre sub. B) il testo delle quattro osservazioni presentate.

6

PERCORSI DI PARTECIPAZIONE

Le parti convengono che sia proseguito il percorso di partecipazione e di confronto dei soggetti collettivi interessati, già intrapreso con l'approvazione del Piano d'Ambito, dell'atto di indirizzo in materia scelte impiantistiche nonché con gli specifici momenti dedicati al progetto del TMB (vedi allegato A), anche con il procedere della progettazione definitiva, come tra l'altro deliberato dal Consiglio comunale di Reggio Emilia.

I momenti e le forme di partecipazione e confronto saranno organizzati d'intesa tra il Comune e la Provincia di Reggio Emilia.

Sono fatte salve le ulteriori forme di partecipazione nel procedimento di approvazione del progetto definitivo, dopo il deposito e la pubblicazione del medesimo.

7

DEPOSITO DEL PROGETTO DEFINITIVO

Dall'approvazione del progetto preliminare da parte della Giunta provinciale decorre il termine di 180 giorni per il deposito del progetto definitivo ed il contestuale avvio del

procedimento di cui all'art. 36 *septies* della LR n. 20/2000, comprensivo della Valutazione d'Impatto Ambientale.

Il proponente s'impegna inoltre a tenere sessioni informative nei confronti della Provincia e del Comune di Reggio Emilia ogni 60 giorni.

Le parti confermano comunque la reciproca disponibilità ad esaminare *in itinere* le problematiche che si ritengano necessarie e meritevoli.

omissis